

A cura di

Marta De Marchi

Michela Pace

Maria Chiara Tosi

Luca Velo

Esperienze e progetti
dal territorio veneziano



LAGUNA FUTURI

Roberto Turrido Pugliese

Altro non è Venezia che un agglomerato di Isole comprese in una delle più grandi lagune del mondo. Più grandi e meno grandi; abitate e non abitate, ogni isola ha una sua precisa identità e riconoscibilità, costruite nei secoli dalle comunità che le hanno abitate adeguandosi e conformandosi alle particolari condizioni del contesto. Parte di queste hanno mantenuto la propria funzione nel sistema urbano lagunare, altre invece, senza comunque perdere la capacità testimoniale di storia e vivibilità, hanno progressivamente perso la loro funzione originale.

Tanti i tentativi di attribuire loro nuove funzioni come: hotel, parchi urbani, università e altro, per riportarle all'interno di un sistema urbano che deve continuare a vivere e garantire sviluppo. Tentativi più o meno riusciti perché non sempre riferiti ad un progetto complessivo capace di considerare come determinanti la singolarità di ogni realtà (lentezza) e la fatica dell'abitare nelle isole della laguna (vivibilità), diverse da ogni altra realtà.



L



Lentezza

Davide Pesavento

Se dovessi scegliere un aggettivo per descrivere la vita in laguna è *lenta*. Una peculiarità che oggi assume un significato di inequivocabile di qualità ed è caratteristica intrinseca di ogni aspetto del rapporto tra esseri viventi e laguna. La fortuna mi permette di muovermi in laguna con un *topo* Veneziano armato con vela al terzo, approfittando delle correnti e dei venti amichevoli per spostarmi in perfetta armonia con l'ambiente. Succede così che la lentezza diventa virtù, le dimensioni si ingrandiscono, pochi chilometri diventano un vero e proprio viaggio, non più un semplice spostamento. *Slow life* è il motto che mi frulla in testa se penso a Venezia.

Ogni dimensione in città è lenta: camminare, navigare, spostarsi con i mezzi pubblici... anche il pensiero rallenta e lascia la frenesia al di là del ponte, dove strade e velocità restano confinati da un metro d'acqua scarso. Forse è un modo per riacquistare una dimensione umana, una fortuna difficile da descrivere. Forse è stata proprio questa lentezza a proteggere Venezia dall'incalzante passare del tempo.



M



Manutenzione

Alberto Barausse

La Laguna di Venezia è un paesaggio unico dove acqua e terra, biodiversità, economia e storia interagiscono in un complesso sistema di elementi umani e naturali. Insomma, è un sistema vivente. Tutti i sistemi viventi cambiano continuamente e per conservare un'identità dedicano energie all'auto-mantenimento. Le lagune sono però ecosistemi naturalmente instabili che col tempo si interrano o diventano mare. Per la laguna la manutenzione è quindi fondamentale, è la base della sua identità. Grazie agli interventi umani la laguna resiste da secoli in uno stato sospeso fra terra e mare, e oggi le sue forme naturali si erodono per noncuranza umana.

Stiamo riscoprendo che manutenzione non è solo grandi opere, come deviare fiumi o scavare canali, ma anche umili azioni di cura continua – trapiantare piante acquatiche, reintrodurre acqua dolce, difendere le barene con tecniche gentili – per guidare i processi naturali verso un'idea di laguna dove acqua e terra, uomo e natura convivano di nuovo felicemente.

Monocoltura

Giacomo Maria Salerno

Per comprendere cosa si intenda per m. turistica, è esercizio utile consultare una qualsiasi enciclopedia alla voce m., e provare a trasporre ogni termine agronomico in figure maggiormente rinvenibili nella città di Venezia: così, ad esempio, terreno agricolo diventerà città e specie vegetale diventerà popolazione urbana; andando più nel dettaglio, le infinite distese di mais, o i camion ricolmi di canna da zucchero appena recisa, diventeranno, di volta in volta, folti gruppi di giapponesi o americani, interminabili file di tedeschi, rumorose comitive di veneti e torpedoni di pensionati di ogni provenienza.

Provando a prendere sul serio la metafora, si potrà apprezzare come una m. turistica non differisca poi tanto, nei suoi metodi e nelle sue conseguenze, da una m. agricola: qui come lì estirpa ogni altra forma di vita, disegnando paesaggi uniformi, privi di biodiversità, vulnerabili alle perturbazioni impreviste; come nelle economie coloniali, costruisce territori dipendenti e concentra la ricchezza nelle mani di pochi rentier. Ciò che la distingue non è che il terreno della sua applicazione: il suolo che coltiva è la vostra città, la risorsa che sfrutta la sua vita.

Morfologie

Amina Chouairi

I flussi di materia manifestano la propria forza, viva e generatrice, attraverso il perenne stato di cambiamento delle forme dell'emerso e del sommerso. Proprio indagando la genesi e l'evoluzione di queste forme, conferiamo un senso scientifico, per così dire, ai fenomeni che osserviamo nel mondo, stabiliamo legami chiari tra flussi apparentemente indipendenti. Le strutture morfologiche lagunari - i cordoni litorali, le isole, gli argini e le valli da pesca, i canali e i ghebi, i bassifondi, le paludi, le velme, le barene... - sono il risultato di quelle interazioni di materia e compongono il complesso apparato della Laguna di Venezia.

Un sistema eternamente oscillante tra diverse concentrazioni di umidità, terre più o meno bagnate che proprio in queste oscillazioni trovano la loro ragion d'essere. Saper leggere e comprendere le morfologie lagunari non è un mero esercizio di forma ma anche uno studio proiettivo, è la comprensione delle dinamiche passate e in atto per poter predire quelle che ancora non sono, attraverso osservazioni ed esperimenti.



N



Navigazione

Paolo Cuman

Gho caminao par tera, co un batelin da sciopo andeva de galopo, gho caminao la seca versi antichi ma ancora oggi *mi me ne so ndao* descrive l'animo di chi naviga in laguna e non la violenta andando *a maneta*, la barca scivola sui fondali alti dei canali, avanza più pesante sora secca, si insinua silenziosa tra barene e ghebi, approda sulle rive, si avventura nelle isole in abbandono, passa da un silenzio fatto d'acqua, fango e canneto, al vociare in infinite lingue di Rialto e di San Marco, dalla tranquillità delle Valli allo tsunami del canale della Giudecca e di Fondamenta Nove, risuona come tamburello sulle onde corte, s'alza e sbanda sulle onde dei lancioni, prende il vento e si inclina quando rinfresca, s'adagia, s'annoia con la piatta, s'impaurisce ma non demorde quando arriva la buriana, navigare per questa laguna è un patrimonio di gesti antichi, di legni piallati come acqua comanda, che sono come devono essere e per sempre saranno.



O



Officina culturale

Luca Velo

La laguna è un'antologia di scritti, immagini, pensieri che rimandano ai modelli complessi appartenenti a epoche, stili e sfondi culturali diversi che, attraverso il territorio, riesce a equilibrare in una sequenza armoniosa di frammenti, piccoli e grandi, capaci di restituirne una unicità rilevante a livello planetario. La laguna produce cultura nelle differenti forme, dalla cultura del saper fare contestuale, legata alla trasmissione orale e generazionale, a quella della produzione estemporanea o esito della genialità o dello stracciamento.

La laguna ha nei secoli offerto costantemente l'occasione di accelerare il pensiero nella precisa volontà di cristallizzare l'attimo di cogliere la specificità e la bellezza. In questo contesto per certi versi immutato nei secoli, la laguna oggi è produttrice di culture articolate, costituite da componenti istituzionali: accademiche, istituti di ricerca, fondazioni ma anche istituzioni importanti per la cultura viva, teatrale, coreutica e musicale accanto a centinaia di iniziative locali che nella cultura riescono a diffondere in tutto il territorio lagunare una fittissima trama di impegno, sperimentazione ed innovazione.

Forse esistono tante lagune di Venezia quanti sono i progetti che l'hanno interessata nel corso dei suoi mille anni di storia. Sia le grandi pianificazioni sia le minute hanno costruito spazi reali e immaginari alla ricerca di un equilibrio tra opposti: la terra e l'acqua, la natura e l'uomo, la necessità di regolazione e gli effetti imprevedibili dei cambiamenti climatici. È sul futuro, o per meglio dire sui molteplici futuri di questo territorio che il volume si interroga, e lo fa raccontando la prima esperienza partecipata di un Contratto di Area Umida per la Laguna Nord di Venezia. Le esperienze, le testimonianze e le riflessioni che ne derivano forniscono prospettive originali per guardare questi luoghi e riconoscerne non solo i mutamenti fisici e spaziali ma anche quelli propri dell'immaginario di chi li vive quotidianamente. Un complesso eterogeneo di informazioni, temi e confronti, descritti e mappati sotto forma di atlante eclettico, compone così un vero e proprio lessico lagunare.

ISBN 978-88-229-0748-6



euro 28,00